



L'arte della commedia

Foto Anna Camerlingo

di **Eduardo De Filippo**
con (in ordine di locandina)
Fausto Russo Alesi, David Meden,
Sem Bonventre, Alex Cendron, Paolo Zuccari,
Filippo Luna, Gennaro De Sia, Imma Villa,
Demian Troiano Hackman, Davide Falbo
adattamento e regia **Fausto Russo Alesi**
scene **Marco Rossi**
costumi **Gianluca Sbicca**
musiche **Giovanni Vitaletti**
luci **Max Mugnai**
consulenza per i movimenti di scena **Alessio**
Maria Romano
assistente alla regia **Davide Gasparro**
assistente ai costumi **Rossana Gea Cavallo**
produzione **Teatro di Napoli, Teatro della**
Toscana, Teatro di Roma, Elledieffe
si ringrazia per la collaborazione il
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

L'arte della commedia, la straordinaria e geniale opera di Eduardo De Filippo fa parte della raccolta dei "giorni dispari", le commedie scritte dal dopoguerra in poi che affrontano le difficili e problematiche questioni del vivere quotidiano, delle relazioni private e pubbliche tra gli esseri umani. Incredibile è la forza e l'attualità del testo che ci porta in maniera implacabilmente diretta a confrontarci con la mortificazione e la censura della cultura attraverso un'ambigua e allo stesso tempo tragica e farsesca commedia in due atti e un prologo.

Scritta nel 1964 è un'opera poco frequentata, apparentemente meno esplosiva rispetto ai più famosi capolavori; si tratta invece di un testo magistrale, di ampio respiro e straordinariamente imperfetto, come imperfetto è l'essere umano alla ricerca della sua identità, del suo bisogno di tutela, del suo diritto di esistere, alla ricerca insomma di risposte a quelle domande impellenti e necessarie che non possono attendere più. Manifesto del Teatro di Eduardo e traduzione in prosa delle sue lunghe battaglie per le sorti del Teatro parallele alle fatiche personali e senza aiuti, riconoscimenti e interventi delle Istituzioni per l'apertura del Teatro San Ferdinando di Napoli, *L'arte della commedia* ci parla del rapporto contraddittorio tra lo Stato e il "Teatro" e sul ruolo dell'arte e degli artisti nella nostra società. Ma le domande, i dubbi, le responsabilità, i vincoli e le debolezze che Eduardo mette in campo ci riguardano tutti e quel "Teatro", sia esso una compagnia teatrale, una comunità o un piccolo mondo, si fa risuonatore del nostro

rapporto con il potere e con il bisogno di essere ascoltati e soprattutto riconosciuti.

"Proprio nell'incontro scontro tra tutti i protagonisti della commedia penso stia il segreto del Teatro, ed è per questo che ho scelto e ho voluto con me una meravigliosa compagnia di artisti, tutti potenziali capocomici, generazioni a confronto, ognuno con il suo differente percorso personale di amore e dedizione per il Teatro, l'unione di forze che cercano giornalmente di far sopravvivere un "senso" e che cercano di portare in scena, tra mille fatiche, la numerosa compagnia teatrale che hanno nell'anima. E voglio citarli tutti a partire da Imma Villa e poi Alex Cendron, Paolo Zuccari, Filippo Luna, David Meden, Demian Troiano Hackman, Davide Falbo e per finire il giovanissimo Sem Bonventre".

Fausto Russo Alesi

“
È EDUARDO STESSO A DIRCI
CHE IL TEATRO È QUALCOSA
CHE SI IMMAGINA PROPRIO
IN UN DATO MOMENTO,
NEL QUI E ORA
DELLO SPETTACOLO,
REALIZZATO
IN QUEL CORPO A CORPO
DEGLI ATTORI
INSIEME AL PUBBLICO
”

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA

TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

21 > 26 NOVEMBRE

2 ore e 45', incluso intervallo

Intervista a **FAUSTO RUSSO ALESI**

di Angela Consagra

IL TEATRO COME NECESSITÀ

Ha ideato, diretto e interpretato questo spettacolo.

Qual è la molla che l'ha spinto a realizzare la messinscena de *L'arte della commedia*?

Dopo *Natale in casa Cupiello*, che è stato il mio primo incontro con la drammaturgia di Eduardo De Filippo, cercavo un nuovo titolo per proseguire questo percorso. Il mio modo di affrontare l'opera di Eduardo è di restituzione e di rispetto assoluto del testo: si parte da una conoscenza della drammaturgia per innescarvi poi un aggancio personale, in modo da poterla abitare e percorrere con

quale possa essere il riconoscimento umano e professionale dell'artista, riflette sulla sua identità. Ogni artista ha vissuto per un lungo periodo l'assenza del teatro e gli spettatori, in parallelo, hanno subito il vuoto dell'arte. Malgrado tutto ciò che durante la pandemia si poteva vedere su uno schermo, quel momento così difficile ha contribuito a ribadire l'unicità del teatro, come un fatto che può avvenire soltanto dal vivo. Ed è Eduardo stesso a dirci che il teatro è qualcosa che si immagina proprio in un dato momento, nel *qui e ora* dello spettacolo, realizzato in questo corpo a corpo degli attori insieme al pubblico. Ho capito allora che l'istanza de *L'arte della commedia* è assolutamente contemporanea: le parole di Eduardo fanno parte dell'interesse del pubblico di oggi. Lui fa una domanda molto precisa sul

E qual è il ruolo del mestiere dell'attore? Nel corso del tempo è cambiata la sua funzione?

L'attore è un mestiere che deve essere riconosciuto: come tutti gli altri lavori che hanno una precarietà bisogna perseguire, invece, la solidità e i diritti del mestiere. Il teatro, e più in generale l'arte, sono caratterizzati da lavori che provano a raccontare l'essere umano: ecco perché l'attore diventa colui che si fa veicolo di quello che succede nel mondo. Attraverso il dialogo con gli autori e l'interpretazione dei personaggi ha la possibilità di costruire un luogo dello spirito, un territorio che ci aiuta a conoscerci e a metterci come davanti a uno specchio, così vediamo quanto siamo orribili e quanto invece abbiamo bisogno di zone di bellezza. Il teatro è un luogo di incontro, di dialogo e di ascolto, tutti valori che l'arte e la cultura cercano di portare avanti e di cui l'essere umano non può fare a meno. È lì che possiamo sciogliere tutti i nostri nodi esistenziali e umani.

Uno dei temi fondamentali dello spettacolo è il rapporto dell'individuo con il potere.

Il potere è un'ambizione che fa parte del genere umano, ed è qualcosa con cui bisogna imparare a dialogare. *Potere* significa anche seduzione, un'attrazione con cui tutti noi abbiamo a che fare. Saperlo gestire bene e renderlo al servizio degli altri: questa è la sfida. Chi detiene il potere deve sempre mettersi nei panni degli altri e cercare di ascoltare profondamente le domande che vengono poste. Allo stesso modo, chi si rapporta con il potere non deve averne paura, perché appartiene al nostro vivere quotidiano. Il potere è un argomento fondamentale: tutti i grandi autori se ne sono occupati.

Che cosa le piace della scrittura di Eduardo De Filippo?

Eduardo è stato un genio della scrittura e quello che a noi rimane, come strumento da utilizzare nella nostra società, sono proprio le sue parole. Nei suoi testi c'è la vita: era un grande osservatore della realtà e ha scritto delle opere senza tempo. Racconta dei bisogni della sua epoca, però i pensieri diventano universali perché è riuscito a cogliere le storture dell'essere umano. In ogni battuta dei suoi testi si sente l'artigianato del teatro, che nasce dalla pratica quotidiana e costante del palcoscenico. Il lavoro eduardiano è stato pieno di passione: *L'arte della commedia* rappresenta un atto di amore per il teatro e, parallelamente, un atto politico. Io sento questo battito di vita nelle parole di Eduardo, e mi riconosco.



Foto Anna Camerlingo

i miei occhi. In questo caso, si tratta di un lavoro atipico nel mondo drammaturgico eduardiano, forse uno dei suoi testi più pirandelliani e con una struttura particolare: un prologo e due tempi, in cui il primo è come se fosse un ragionamento filosofico sull'intero contesto teatrale ed il secondo è invece la messa in pratica di quel ragionamento. Sono stati gli anni della pandemia a convincermi a realizzare la messinscena de *L'arte della commedia*: sentivo che il testo doveva essere portato in scena. La ferita subita dal nostro settore è stata, infatti, enorme: il teatro ha sofferto e mostrato le sue fragilità, così mi è sembrato che fosse il momento più giusto per riportare questo pensiero di Eduardo allo spettatore. *L'arte della commedia* è un testo che esplora

ruolo dell'arte nella società, su quanto attraverso il teatro sia possibile comprendere meglio la realtà: è un interrogativo che va a toccare tutti gli spettatori, perché il teatro è specchio della vita umana, e coinvolge ancora più in generale le sollecitazioni di ogni singolo cittadino. Il testo è ambientato in un luogo metaforico – un paesino dimenticato del Centro Italia, in cui non si parla la lingua napoletana – e la sensazione è che queste tematiche riguardino le crepe dell'Italia: vecchi prefetti scappano e nuovi prefetti non agiscono, c'è la difficoltà di uscire da un certo immobilismo. Questi personaggi eduardiani raccontano di questioni civili e sociali del nostro vivere quotidiano: la sanità, l'istruzione, la giustizia, la religione.